

# Il fascino dell'archeologia, tesori dal suolo sangallese : un'esposizione presso il Museo storico ed etnografico di San Gallo

Autor(en): **Leib, Sarah / Schindler, Martin Peter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **28 (2016)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-658037>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.





# Il fascino dell'archeologia, tesori dal suolo sangallese

## Un'esposizione presso il Museo storico ed etnografico di San Gallo

**Sarah Leib**

Curatrice Dipartimento d'archeologia,  
Historisches und Völkerkundemuseum San Gallo

**Martin Peter Schindler**

Direttore Servizio archeologico Canton San Gallo

Il Museo storico ed etnografico di San Gallo (*Historisches und Völkerkundemuseum*) è un museo a più sezioni che abbraccia l'archeologia, la storia della città e del Canton San Gallo, l'etnografia e il museo dei bambini. Esso si situa nel quartiere dei musei di San Gallo, nelle immediate vicinanze del centro storico, ed è comodamente raggiungibile con i mezzi pubblici. L'imponente complesso museale (fig. 1) fu edificato negli anni 1914-1921 su iniziativa della comunità civica di San Gallo al fine di presentare, sin dall'inizio, le collezioni archeologiche, storiche ed etnografiche. Nonostante il museo abbia in parte funzione di museo

cantonale, esso viene gestito dalla fondazione *Historisches und Völkerkundemuseum St. Gallen*, il cui sponsor principale è la città di San Gallo.

L'esposizione archeologica permanente *Faszination Archäologie – Schätze aus St. Galler Boden* (Il fascino dell'archeologia - tesori dal suolo sangallese) aperta il 16 gennaio 2014 è stata finanziata dal Cantone. Un accordo di servizio con il Canton San Gallo (Ufficio per la cultura) ne regola le incombenze sovraregionali e la gestione da parte del Servizio archeologico. L'impiego al 50% della curatrice dipende così amministrativamente dal museo, tecnicamente invece dal Servizio archeologico cantonale.



## Archeologia al museo

«Dov'è che in futuro si potranno ammirare questi reperti?». Questa domanda, formulata spesso in occasione delle giornate di porte aperte sugli scavi, rimaneva perlopiù senza risposta. Adesso la risposta è: «A San Gallo, presso l'*Historisches und Völkerkundemuseum!*».

La nuova esposizione ha lo scopo di illustrare le attività pluriennali del Servizio archeologico cantonale ([www.archaeologie.sg.ch](http://www.archaeologie.sg.ch)) e presenterà anche in futuro i ritrovamenti più recenti e i nuovi risultati.

Il museo costituisce un importante pilastro e un punto di riferimento per la mediazione culturale. Fino ad ora nel Canton San Gallo era infatti possibile proporre solo giornate di porte aperte sugli scavi, limitate nel tempo, oppure conferenze e visite guidate. Adesso le attività estese sull'intero arco dell'anno sono ideate dalla curatrice addetta. L'esposizione archeologica trae vantaggio da una mediazione culturale attiva, per spiegare e approfondire tematiche archeologiche e promuovere temi nuovi. Il Servizio archeologico cantonale, già molto attivo nell'ambito delle iniziative che coinvolgono il pubblico, attraverso le nuove proposte del museo sarà in grado di attirare maggiormente persone interessate e fornir loro, a lungo termine, informazioni fondate.

Anche in futuro i numerosi musei locali e regionali potranno inoltre beneficiare dei reperti per l'allestimento delle loro esposizioni. Il Museo storico ed etnografico non è infatti inteso come una concorrenza bensì come un complemento. Esso offre una panoramica generale, traccia le grandi linee ed evidenzia la notevole varietà presente sul territorio. In un cantone dalla visuale molto regionale è necessario curare anche quest'aspetto!

Già a partire dalla sua inaugurazione nel 1921, il Museo storico ed etnografico era dotato di una sezione archeologica, la cosiddetta collezione preistorica. Fino al 1999 l'archeologia cantonale era allo stesso tempo anche curatrice del museo. L'ampia sfera di mansioni del Servizio archeologico cantonale e le esigenze di un museo attrattivo e attivo hanno però reso impossibile questa duplice funzione e si sono dunque dovute trovare altre soluzioni.

**1** Esterno dell'*Historisches und Völkerkundemuseum* di San Gallo.

## Dall'idea...

Dal 1999 in poi furono discusse varie proposte: un ampliamento dell'esposizione archeologica esistente, un nuovo museo archeologico presso la Kirchhofer-Haus (già museo regionale) allora chiusa oppure addirittura la creazione di un 'faro' nella valle del Reno. Il famoso pragmatismo sangallese ha portato a una soluzione semplice e praticabile: continuare la già sperimentata collaborazione tra Servizio archeologico e Museo storico ed etnografico. In questo modo si è potuta evitare la costruzione di un nuovo museo e lo stanziamento di ingenti somme per la sua gestione.

Il museo, con i suoi molteplici indirizzi e la sua notorietà sovraregionale offre così l'infrastruttura necessaria oltre che un pubblico vasto e fedele. In compenso il museo stesso approfitta del fascino emanato dall'archeologia e delle molteplici attività del Servizio archeologico sull'intero territorio cantonale.

## ... alla realizzazione

Una prima pietra miliare è da considerarsi la grande esposizione *Attraverso le Alpi - Uomini, vie, scambi nell'antichità / Über die Alpen - Menschen, Wege, Waren* realizzata nel 2006. Essa ha dimostrato il grande interesse di pubblico suscitato dall'archeologia e di come possa essere proficua la collaborazione tra archeologia e museo. Pazienza, perseveranza e numerosi nuovi ritrovamenti spettacolari hanno alla fine portato al successo. Nel 2008 il Fondo lotterie cantonale finanziava così un primo studio sulla possibile concretizzazione di questa collaborazione attivata tra il Museo e il Servizio archeologico. Su questa base si è potuto, a partire dal 2011, dare l'avvio al nuovo allestimento dell'esposizione (CHF 900'000.-) e a un finanziamento biennale della sua gestione (CHF 250'000.- x 2). In seguito si è lavorato intensamente alla realizzazione dell'esposizione: dalla pubblicazione del bando di concorso, alla scelta degli architetti, alla progettazione e all'allestimento della mostra fino a giungere alla sua vernice.

Il finanziamento riservato alla gestione ha inoltre consentito l'assunzione di una curatrice (al 50%) per l'esposizione archeologica. Con la dott.ssa Sarah Leib si è riusciti ad acquisire un'archeologa proveniente dal Vorarlberg, riattivando così un legame una volta molto stretto. Lo sguardo a est, verso il Vorarlberg e il Tirolo, arricchirà senz'altro tanto il Museo quanto il Servizio archeologico.

Negli anni 2012-2014 il museo è stato ristrutturato a fondo da parte della città di San Gallo. Così facendo si è riusciti a elevare a standard moderni sia il bilancio energetico sia il riscaldamento e i servizi igienici. Per la realizzazione dell'esposizione si è rivelato essenziale il supporto da parte della Kulturförderung San Gallo | swisslos; e della fondazione Ernst Göhner.



## Visita all'esposizione

La struttura della mostra è determinata dagli spazi situati al pianterreno: un ambiente allungato, seguito da singoli vani aperti su un corridoio, che sbocca in un'ulteriore sala oblunga. Questa situazione fece nascere l'idea di creare una panoramica in senso cronologico mediante una linea del tempo (*Zeitstrahl*) dove rappresentare alcuni siti scelti, di allestire un laboratorio di archeologia e di riservare l'ultima sala per la mediazione culturale. Il concorso fu vinto dal progetto presentato dallo studio Holzer Kobler Architekturen (Zurigo), perché integrava in maniera ottimale le particolarità dell'architettura del museo senza però camuffarle o addirittura occultarle. Le soluzioni del progetto convergevano inoltre con le visioni sia del Servizio archeologico che del Museo.

Nella visione cronologica d'insieme gli ultimi 50'000 anni della storia insediativa del Canton San Gallo sono rappresentati attraverso i reperti. Si tratta di oggetti provenienti da siti ben noti (sepulture di Eschenbach, gruzzoli di Oberriet e Vättis), ma anche di numerosi ritrovamenti nuovi e spettacolari, venuti alla luce negli ultimi anni provenienti da Oberriet, Unterkobel; Sevelen, Pfäfersbüel; Rapperswil-Jona, Technikum; Wartau-Ochsenberg. Di rimpetto a questi ritrovamenti, un modello lungo all'incirca 30 metri conduce, sotto forma di linea del tempo, attraverso le varie epoche. La sua lunghezza permette una rappresentazione semplificata che si distingue nettamente da modelli simili già esistenti.

Con la 'capsula del tempo' (*Zeitkapsel*), una sfera rivestita di specchi (fig. 2), si possono ipoteticamente inviare degli oggetti in un futuro lontano. In questo frangente l'età dei ritrovamenti esposti più antichi (50'000 a.C. circa) è stata proiettata nel futuro. Ai visitatori vengono inoltre poste tre domande. Quali oggetti appartenenti agli odierni esseri umani saranno rinvenuti dai futuri archeologi e dalle future archeologhe? Che cosa

sarà in grado di perdurare nei secoli? Quale oggetto contemporaneo deporreste nella capsula del tempo, preservandolo così per le generazioni future?

Le risposte verranno poi analizzate annualmente.

Il modello dello scavo archeologico e gli attrezzi del Servizio archeologico conducono direttamente al tavolo del laboratorio, dove sono spiegati i metodi archeologici e dove essi possono essere recepiti. Con l'aiuto di reperti moderni comparabili si è invitati a determinare gli ossi animali originali oppure si può calcolare la statura di un individuo usando repliche di ossa umane (fig. 3).

Negli scomparti sono presentati alcuni siti o gruppi di siti di rilievo: il *vicus* romano di Kempraten (Rapperswil-Jona) (fig. 6), il patrimonio mondiale Unesco dell'abbazia di San Gallo, il sito di Weesen (la 'Pompei della Svizzera orientale') andato distrutto nel 1388 e le roccaforti sangallesi.

La 'finestra del Servizio archeologico' è intesa come uno scorcio sulle attività con frequenti alternanze. Qui saranno esposti reperti e ritrovamenti attuali o particolari. Essa è concepita in modo da poter essere adottata anche da musei regionali o locali. Le prime 'finestre' abbracciano i temi seguenti: ritrovamenti altomedievali dalla cattedrale di San Gallo, sepulture dell'età del Bronzo provenienti da Tübach, ceramica romana da Kempraten e reperti rinvenuti in occasione del risanamento delle condutture effettuato nel 2014 a Werdenberg (Grabs).

Nello spazio riservato alla mediazione culturale un allestimento interattivo permette ai bambini di effettuare un viaggio attraverso il suolo (fig. 4). Vi sono inoltre abiti e accessori per travestirsi da castellana oppure da legionario romano. Giochi, giocattoli e fogli da colorare invitano a intrattenersi. Una piccola biblioteca archeologica offre letture entusiasmanti: sono reperibili ad esempio tutte le notizie di scavo sangal-



2



3



4



5





6

lesi degli ultimi cento anni oltre all'integralità delle pubblicazioni del Servizio archeologico. Vi si trovano anche i volumi di Asterix al completo! Sono infine a disposizione della mediazione culturale anche un grande tavolo da lavoro, un auditorio e lo spazioso cortile del museo, in parte coperto, nel quale è possibile lavorare anche con acqua, argilla e fuoco.

### Sguardo al futuro

Il programma della mediazione culturale in ambito archeologico è stato notevolmente ampliato e riscuote un notevole successo. Oltre alle molto apprezzate visite guidate e al club per bambini, vengono attualmente proposti anche corsi (con tanto di diploma) per i più piccoli e *workshops* per gli adulti, durante i quali è possibile approfondire tematiche archeologiche. In quest'ambito sono state ideate anche tre valigie incentrate su epoche diverse (età della pietra, epoca romana, Medioevo), che possono essere noleggiate dalle scuole. Nel 2014, in occasione della Giornata internazionale dei musei, è inoltre stata organizzata la giornata della Preistoria e, in concomitanza con l'apertura notturna dei musei a San Gallo, l'accampamento romano della *Legio XI* si è installato nel parco cittadino (fig. 5). Infine, è in fase di realizzazione un opuscolo riccamente illustrato che accompagnerà l'esposizione archeologica e sarà pubblicato nella collana del Museo storico ed etnografico di San Gallo.

### Historisches und Völkerkundemuseum St. Gallen

Museumstrasse 50  
CH-9000 St. Gallen  
Tel +41 (0)71 242 06 42  
[www.hvmsg.ch](http://www.hvmsg.ch)

Martedì-domenica  
10.00-17.00

- 2 La capsula del tempo.
- 3 Toccare e partecipare! Il laboratorio archeologico spiega i metodi della disciplina e invita alla loro comprensione. In primo piano l'antropologia; sotto il microscopio si possono invece studiare preparati botanici.
- 4 La mediazione didattica ha un ruolo di spicco: il mobile intitolato *Viaggio attraverso il suolo (Reise durch den Boden)*, una ricca scelta di costumi e accessori, libri e giochi invitano a intrattenersi e a imparare a conoscere il passato in modo ludico.
- 5 Esercitazioni dei legionari della *Legio XI* durante l'apertura notturna del museo.
- 6 Veduta dell'ambiente in rosso dedicato al *vicus* di Kempraten (Rapperswil-Jona). Il soffitto risalente al XVII secolo proviene dalla *Haus zum Rebstock* a San Gallo.

(foto Historisches und Völkerkundemuseum St. Gallen)